



Sciopero del trasporto pubblico: città paralizzate, proteste dei cittadini

● Sull'adesione allo sciopero del trasporto locale è guerra di cifre tra aziende e sindacati: questi (Cgil, Cisl, Uil e Ugl e Cisl) riferiscono di percentuali fino al 95%, le imprese tendono a minimizzare. Un dato è tuttavia certo, il blocco di tram, bus e metro soprattutto nelle grandi città con disagi e proteste dei cittadini costretti a lunghe e spesso inutili attese alle fermate. Lo stop si deve al mancato rinnovo del contratto nazionale

Finmeccanica: torna l'utile e taglia Ansaldo Breda

● Il gruppo si concentra su aerospazio, difesa e sicurezza, mentre i trasporti sono destinati a cessioni o alleanze ● Il governo approva, sindacati critici

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Finmeccanica torna all'utile e punta a concentrarsi nel settore aerospazio, difesa e sicurezza. Ma per farlo ritiene «indispensabile» vendere Ansaldo Breda, scelta avversata invece dai sindacati, che vorrebbero invece un rilancio del settore civile e trasporti.

Ieri pomeriggio il cda del gruppo di piazza Montegrappa guidato dall'ad Alessandro Pansa e dal presidente Gianni De Gennaro ha approvato il bilancio 2013 che evidenzia un risultato netto positivo per 74 milioni di euro, dopo le perdite dell'ultimo biennio. Sui risultati, evidenzia Finmeccanica, «hanno inciso negativamente i conti di Ansaldo Breda - l'azienda produttrice di treni - che hanno pregiudicato la redditività e la generazione di cassa del gruppo, mentre i settori aerospazio e difesa hanno fatto registrare un aumento della redditività». Il deconsolidamento di Ansaldo Breda «appare pertanto condizione indispensabile affinché Finmeccanica possa cogliere in pieno i benefici derivanti dal rilancio del comparto aerospazio e difesa». «In coerenza con quanto annunciato a suo tempo, Finmeccanica - prosegue la nota - insieme a rilevanti partner internazionali - ha portato avanti un

processo volto a definire un accordo finalizzato al raggiungimento di questo obiettivo, mentre è stato dato corso ad iniziative volte a mitigare i rischi connessi alla gestione di Ansaldo Breda - incluso l'accordo raggiunto con le ferrovie olandesi sottoscritto lunedì, che «però prevede 18 treni in meno», sottolinea - i sindacati.

CESSIONE DI ANSALDO STS

Anche Ansaldo Sts è destinato alla vendita. Nonostante i conti in ordine, «la partecipazione» nel leader mondiale del segnalamento ferroviario «verrà gestita nell'interesse della società, dei suoi azionisti e degli azionisti di Finmeccanica». Per la vendita di entrambe il cda «ha condiviso la valutazione del management in merito alle manifestazioni di interesse presentate e ha approvato la proposta di proseguire nel percorso, avviando una fase operativa di approfondimento con un numero ristretto di interlocutori, mirata a definire un'operazione da sottoporre» al prossimo cda.

Il portafoglio ordini di Finmeccanica nel 2013 si è attestato a 42.697 milioni di euro rispetto ai 44.908: «la contrazione è dovuta al deconsolidamento di Ansaldo energia», la cui quota è stata ceduta alla Cassa depositi e prestiti. I ricavi si sono attestati a 16.033 milioni di euro

rispetto a 16.504 milioni di euro dell'esercizio 2012, in lieve calo per la contrazione dei budget della difesa sia in Europa che negli Stati Uniti.

PANSA: FINITA LA TRANSIZIONE

L'indebitamento netto di gruppo scende a 3.316 milioni di euro rispetto ai 3.382 del 2012. L'azienda sottolinea che «con l'esercizio 2013 si chiude per Finmeccanica un anno di transizione nel quale è stata condotta una fase di profonda riorganizzazione e ristrutturazione del gruppo». Passando alle aziende del core business «persistono difficoltà in alcune aree di Selex Es (air traffic control)». Si apre per Finmeccanica una fase di rilancio in cui l'assetto consentirà di rafforzare il posizionamento sul core business, con un portafoglio più omogeneo sia in termini di tecnologie e prodotti che di mercati».

Via libera al piano anche da parte del governo. Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan - in qualità di azionista di riferimento - e il ministro dello Sviluppo Federica Guidi in una nota «condividono la concentrazione nel settore dell'aerospazio, difesa e sicurezza il quale, per sua natura, richiede significativi investimenti in ricerca e sviluppo, con ricadute tecnologiche, produttive ed occupazionali di elevato profilo per il Paese».

Gamberale e Recchi corsa in Telecom

MARCO TEDESCHI
MILANO

Scendono in campo le squadre di candidati per la composizione del consiglio di amministrazione di Telecom Italia che sarà nominato dall'assemblea dei soci il prossimo 16 aprile. L'azionista di maggioranza Telco, oggi nelle mani della spagnola Telefonica che fa finta di restare lontano dai giochi, propone come presidente Giuseppe Recchi, attuale presidente dell'Eni in uscita e si confronterà con Vito Gamberale, vecchia volpe delle partecipazioni statali, attuale amministratore delegato di F2i, proposto dal socio di minoranza Findim di Marco Fossati. Le cordate sono state formalizzate ieri.

SPAGNOLI ASSENTI

La holding Telco ha inoltre confermato in lista l'attuale amministratore delegato di Telecom, Marco Patuano e i consiglieri Tarak Ben Ammar (l'imprenditore franco-tunisino presente anche nel cda di Mediobanca) e Jean Paul Fitoussi. Ha inoltre proposto la baronessa Denise Patricia Byrne Kingsmill, Flavio Cattaneo (ad di Terna), Giorgina Gallo (presidente onorario di L'Oreal Italia), Laura Cioli (ad di Cartasi), Giorgio Valerio (ex ad di Unidad Editorial in Spagna e di Rcs Quotidiani e Rcs Digital in Italia), Luca Marzotto (ad di Zignago), Elena Vasco, Paolo Fumagalli e Maurizio Dattilo. Gli ultimi tre nomi, però, è probabile che non entreranno nel cda, per dare spazio ai candidati della minoranza. I rappresentanti di Telefonica, che

hanno partecipato al cda telefonicamente, non hanno proposto nomi, né partecipato alle consultazioni dei giorni scorsi.

IL SOGNO DELLA PUBLIC COMPANY

Intanto anche Marco Fossati tesse la sua tela e presenta una propria lista di minoranza per il rinnovo del cda di Telecom e propone Vito Gamberale alla presidenza del gruppo telefonico. Gli altri due nomi proposti sono: Girolamo Di Genova e Franco Lombardi, a capo dell'Asati, l'associazione che raccoglie i piccoli azionisti Telecom. «Le candidature proposte da Findim - si legge in una nota - sono volte ad apportare al cda di Telecom competenze tecniche e manageriali di riconosciuta eccellenza che garantiscono l'indipendenza e la professionalità necessarie per assicurare una governance della società corretta e trasparente».

L'obiettivo di Findim «è di contribuire alla nomina di un cda che possa lavorare in maniera coesa, pertanto dotato delle competenze necessarie per potersi confrontare con il management». L'auspicio, spiega Fossati, è che il rinnovato cda «possa orientare la realizzazione dei progetti industriali di sviluppo, nazionale e internazionale, di Telecom sulla base di un piano strategico di cui la società dovrà dotarsi in tempi rapidi». «Telecom, insomma, deve poter perseguire un futuro da autentica public company - ha proseguito - con una gestione indipendente da condizionamenti e proiettata verso l'efficienza, impegnata all'arresto del declino, focalizzata sulla crescita, per la realizzazione delle sue grandi potenzialità industriali».



Tre euro l'ora per lavorare all'Alma Mater, è scontro

● Cambia l'appalto e le buste paga subiscono tagli anche del 40%. La protesta dei dipendenti

ANDREA BONZI
BOLOGNA

Tre euro e 27 centesimi netti all'ora. O addirittura 2 euro e 80, se neoassunti. È la paga-base dei precari che lavorano a Palazzo Paleotti, nella sala studio multimediale di via Zamboni, all'Ateneo di Bologna, che sta aperta tutti i giorni fino alle 22. Si tratta di 13 addetti, con mansioni che vanno dall'assistenza informatica a quella bibliografica alla gestione della portineria.

Da novembre - cioè da quando è cambiato il vincitore dell'appalto, da Team service a Coopservice, uno dei gruppi leader nell'erogazione dei servizi di vigi-

lanza - il loro stipendio è calato drasticamente. «Prima con le domeniche e gli straordinari superavamo i mille euro al mese netti, arrivando anche a 1.200-1.300, per alcuni - spiegano tre dipendenti -. Abbiamo perso tutti gli aumenti precedenti, uno stravolgimento completo. E ora siamo tra i 700-800 euro tutto compreso. Così non si arriva a fine mese, e si offende la dignità di chi lavora».

Il caso è venuto a galla l'altro ieri: il sindacato di base Cub ha portato in Retorato gli addetti, mettendo in piedi una protesta con l'assistenza dei collettivi Hobo e Cua. Una battaglia che ricorda quella condotta da Si.Cobas per i facchi-

ni che lavoravano per i magazzini di Granarolo a Cadriano, e che ha portato all'inizio di marzo a un'intesa sulla loro riassunzione.

Ma come è possibile una busta paga così leggera? «Lo permette il contratto nazionale del comparto Vigilanza, firmato da Cgil e Cisl - attacca Antonella Zago (Cub) -: 870 euro dopo tre anni, molto meno per i neoassunti. Parliamo di 40 ore settimanali, e di gente che lavora lì anche da 10 anni, e ora rischia di perdere la casa perché non riesce a pagare l'affitto. A luglio, poi, lo stesso trattamento

...
Coopservice si difende: «Noi corretti». Ma si cerca un'intesa con l'università per alzare i compensi

potrebbe essere riservato ad almeno altri 60 lavoratori». L'Alma Mater, dal canto suo, paga Coopservice 14,90 euro l'ora, Iva esclusa. «Così l'azienda guadagna il 40%, quando in questo tipo di appalti, tolto il costo del lavoro, non si supera il 10-20% tra utile e spese di gestione - insiste Zago -, ci sembra troppo».

La vertenza non è stata presa sottogamba, se non altro per una questione di immagine: quello di Bologna è l'ateneo più antico del mondo. Non è un caso che ieri sia intervenuto anche il rettore, riconoscendo che il problema esiste: «Seguo con preoccupazione la situazione economicamente anomala in cui versano i dipendenti della Coopservice - scrive Ivano Dionigi -. Per questo mi sto adoperando affinché al più presto venga trovata una soluzione che riconosca le legittime istanze dei lavoratori».

Un incontro tra i dirigenti della coop-

rativa e l'Università sarebbe già avvenuto nel pomeriggio. In una nota, Coopservice assicura di essere «pronta a fare la propria parte per migliorare le condizioni economiche applicate al personale» a partire da domani, quando era già stato fissato un tavolo con Filcams-Cgil e Fisascat-Cisl, firmatarie del contratto.

Quella sarà la sede «per ufficializzare proposte migliorative dal punto di vista salariale», assicura l'azienda. Che poi ribadisce «la correttezza del proprio comportamento» e ricorda come, «al momento del cambio di appalto, pur non essendoci obbligo», abbia assorbito tutto il personale impiegato dal precedente datore di lavoro, allungando «alcuni contratti part-time in full time» e applicando «condizioni migliorative rispetto a quelle previste dall'applicazione tout court del contratto nazionale», chiude Coopservice.